

Piacque a Dio rivelare se stesso

Itinerario educativo per i fanciulli di 6 e 7 anni e per le loro famiglie

Seconda tappa Vieni Gesù!

(per il tempo di Avvento e Natale)

Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma
Centro Oratori Romani

INDICE

Pag. 3	Struttura della prima tappa
pag. 6	Catechesi:
pag. 6	Riferimenti biblici e contenuti
pag. 9	Incontri con i bambini
pag. 13	Attività pratica
pag. 16	Celebrazione
pag. 18	Impegno
pag. 20	Giochi
pag. 24	Attività con le famiglie:
pag. 28	La consegna della Fede
pag. 29	Schede per i genitori
pag. 31	Uscita

Struttura della seconda tappa

Vieni, Gesù!

Avvento, tempo di attesa... in questa espressione si coglie già il senso di tutto il tempo liturgico: aspettare la venuta di Gesù!

Peccato che al giorno d'oggi il Natale sembra essere l'ultimo degli appuntamenti in agenda, associato nel sentire comune più ad una serie interminabile di incombenze che alla celebrazione di un momento veramente unico, il più significativo.

Anche i bambini non sono immuni, coinvolti e contagiati dallo spirito natalizio, che tutto vorrebbe dire, ma che di fatto nulla dice ai loro cuori, così povero di significato.

E se un'attesa c'è, perché è innegabile che tutti i bambini aspettino con entusiasmo il Natale, essa si collega più realisticamente all'attesa delle vacanze natalizie, dei doni promessi, di un viaggio, di una pausa felice e colorata in cui sentirsi tranquilli e coccolati.

E' fondamentale allora guidare i bambini sulla giusta strada, facendo loro cogliere come il Natale non sia un evento tra tanti, ma l'EVENTO, quello che ha cambiato la storia degli uomini e che può cambiare anche la loro, in meglio!

Sono consapevoli che sta per succedere qualcosa di veramente unico e meraviglioso, la venuta di Dio stesso nella loro vita? Come ci si prepara ad un evento così grande? Sono capaci di mettersi in ascolto dei segni e delle persone che portano questo annuncio? Sono pronti ad accogliere questo dono che Dio Padre ha preparato da secoli e millenni per ognuno di loro o questo treno passerà senza essere riusciti a salirci sopra? Passeranno le feste e le vacanze e tutto sarà ancora come prima o sarà davvero l'inizio di un nuovo momento della loro vita, cambiata in quella notte santa come cambiò quella di Maria, di Giuseppe, dei pastori e dei Magi che accolsero e vegliarono Gesù?

Questo itinerario, seppur breve nei tempi a disposizione, si propone dunque di educare tutti i bambini ad un'attesa più profonda, che tocchi davvero il loro cuore e la loro anima, perché tutto l'entusiasmo che essi investono nei preparativi del Natale sia indirizzato all'accoglienza, soprattutto interiore, del Bambino Gesù. Diverranno loro stessi, allora, stelle che brillano nella notte di Natale per ricordare al mondo il lieto annuncio: **è nato il Salvatore!**

A cominciare dalle esperienze proposte nelle catechesi, essi potranno vivere il valore stesso dell'attesa per qualcosa di grande e di bello che deve accadere, sperimentando quali gesti interiori ed esteriori sottostanno ai preparativi di un grande evento.

Impareranno dai profeti e particolarmente da Maria il senso più intimo dell'attesa, che si educa attraverso la preghiera e l'accoglienza di Dio nell'altro, così da essere capaci di contemplare e lasciarsi amare da quel bambino avvolto in fasce che giace nella mangiatoia.

Vivranno in parrocchia ed in famiglia l'attesa autentica della festa, riscoprendo in quanti modi da sempre l'uomo si prepara alla nascita del Salvatore, non solo attraverso canti e preghiere, ma anche con numerose iniziative che, vecchie e nuove, appartengono ormai alla tradizione: la corona dell'avvento, il calendario, la novena, la realizzazione di presepi e quadri viventi, gli auguri, la condivisione.

L'aiuto dei catechisti e delle famiglie poi, chiamati in prima persona a farsi profeti presso i propri bambini, farà in modo che questo atteggiamento interiore si mantenga vivo, divenendo sempre più intenso col trascorrere dei giorni, in un'unica comune invocazione: **VIENI GESU'!!!**

Nella tabella che segue trovate il riepilogo degli obiettivi per questo tempo, nonché le tappe di questo percorso, con i vari momenti che, disposti in sequenza educativa, guidano i fanciulli a far propri i contenuti e gli atteggiamenti proposti.

SECONDA TAPPA: VIENI GESU' Piacque a Dio rivelare se stesso... facendosi ancor più prossimo con la venuta del Figlio	
OBIETTIVI	I bambini: • conoscono in che modo Dio ha da sempre preparato la venuta del suo Figlio Gesù, il Salvatore; • vivono nella preparazione del Natale l'attesa della venuta di Gesù nella loro vita; • si preparano a ricevere questo speciale dono di salvezza nella preghiera, nella cura dei preparativi, nella carità verso il prossimo;
CATECHESI	Tema: L'Incarnazione, Rivelazione del Padre annunciata dai Profeti. Atteggiamento: attesa Riferimenti biblici: Lc 3, 1-6 "Voce di uno che grida nel deserto..." (Vangelo della 2a dom di Avvento) Lc 1,26-38 "L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio..." (Vangelo della Festa dell'Immacolata Concezione)
ATTIVITA' PRATICHE	Le lanterne; il calendario dell'Avvento; la corona dell'Avvento; il presepe di gruppo; la drammatizzazione.
CELEBRAZIONE	Attenzioni particolari nelle domeniche di Avvento; La celebrazione della Messa di Natale Segni: le luci sulla Corona di Avvento, il Credo, il Bambino Gesù
IMPEGNO	La preghiera: L'Ave Maria da recitare ogni sera L'impegno alla puntualità ed alla partecipazione; L'impegno a dire "sì".
GIOCHI	Una proposta di giochi che privilegiano l'atteggiamento dell'attesa, della collaborazione, della capacità di individuare le cose essenziali

Attività con le famiglie	
IN FAMIGLIA	Modalità di coinvolgimento delle famiglie: attraverso le attività proposte, alcuni momenti di incontro, la preghiera serale dell'Ave Maria. Scheda per i genitori, primi catechisti dei propri figli.
APPROFONDIMENTO sul CREDO	Credo in Gesù Cristo, nostro Signore, nato da Maria Vergine
USCITA	Visita ai presepi Visita a Santa Maria Maggiore, dove la tradizione vuole conservata la culla di Gesù

Catechesi

Per questo tempo di Avvento, ci facciamo accompagnare da due testi evangelici. Il primo, che viene proclamato nella Seconda domenica di Avvento dell'Anno C, ci richiama al senso dell'attesa, attraverso la "Profezia"; il secondo, proposto dalla liturgia della Festa dell'Immacolata, ci mostra l'intervento più grande di Dio nella storia dell'umanità. Egli manda un angelo a Maria e, in lei, si fa uomo.

RIFERIMENTI BIBLICI:

1. Giovanni Battista: ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! [Lc 3,1-6]

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea. Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

Contenuti per la catechesi

A cura di Don Daniele Salera

Il tempo di Avvento ha alcune peculiarità che lo caratterizzano: certamente la dimensione dell'attesa è così viva da diventare un vero e proprio atteggiamento con cui il credente è portato a vivere la propria fede. I testi biblici di ogni celebrazione liturgica ci conducono ad attendere il Verbo che si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi (Gv 1) ma allo stesso tempo favoriscono il desiderio del ritorno glorioso del Cristo che ascenso in cielo torna nel mondo per ricondurre ogni cosa creata alla contemplazione della Santissima Trinità. "Piacque a Dio rivelare se stesso" questa certezza ci consola e ci ricorda l'entità di quell'amore che ha dato vita al mondo. Il tempo d'Avvento ci mostra quanto l'uomo tenda a dimenticare una tale misura dell'amore e ci porta a desiderare di nuovo di corrispondervi. Esso produce in ogni battezzato un desiderio e un'attesa della comunione perduta e ancora una volta accade il miracolo dell'amore gratuito che ci ha salvato e ci salva: attraverso la Chiesa e la scansione dei tempi liturgici, Dio non attende che sia l'uomo a cercare la comunione con Lui, ma Egli stesso fa il primo passo e ci comunica la grandezza e la profondità del suo amore per noi. Lo fa attraverso questo "tirante del desiderio" che è il presente tempo liturgico.

Soffermiamoci un istante: attendere Gesù che viene a Natale ci invita alla conversione perché o ci si converte o non lo si attende (si è in cerca di altro); attendere Gesù che verrà alla fine dei tempi ci invita a non cercare la nostra felicità su questa terra ma a prepararci ad essere cittadini del Regno. Questa seconda venuta (avvento appunto) di Gesù, produce in noi un ulteriore passaggio di conversione: ci chiede di impoverirci di tutto - perfino della paura della morte – pur di desiderare il Regno e la comunione eterna con la Santissima Trinità.

Un tale invito alla conversione non è una novità per la storia della salvezza: di esso si sono fatti promotori in particolare i profeti. Non è un caso che in Avvento si legga quasi ogni giorno un brano del profeta Isaia, il quale fra gli altri ha parlato della nascita dell'Emanuele. Ai profeti, è stato

chiesto di ricordare – a volte anche ricevendo un giudizio di condanna o di esilio – che il Dio d'Israele era un Dio a cui stava a cuore la comunione con l'uomo e che pur di mantenerla Egli era disposto a fare sempre il primo passo.

L'Avvento è il tempo liturgico che forse più degli altri tiene viva questa memoria profetica, e tutta la liturgia - feriale e festiva – è un procedere incessante di annunci che “preparano il terreno” alla venuta del Salvatore. Il dissodamento del terreno, che a volte è similmente rappresentato dalle valli che saranno colmate ed i colli abbassati (come a dire che tutto sarà livellato per favorire il procedere del Signore e dei suoi progetti di salvezza), è tema caro alla profezia e fatto proprio anche da quel profeta del Nuovo Testamento che è Giovanni Battista. A Lui è dedicata questa terza domenica di Avvento.

Il Battista opera in una storia che non è molto diversa dall'ordinario (ed è ben descritta nei suoi riferimenti a personaggi e incarichi all'inizio del Vangelo di questa domenica), a lui è consegnata una missione che gli chiede di farsi voce di Colui che è Parola di salvezza. Il riferimento al dato naturale che subisce modifiche per disporsi ad accogliere tale Parola sta ad indicare che tutta la Terra - e anche tutto l'uomo - è coinvolto in questa rivelazione di un Dio che si “abbassa” fino prendere la nostra carne, pur di comunicare se stesso. In particolare la Parola si comunica a uomini e donne che sono in un atteggiamento di ascolto, a coloro cioè che non si bastano da soli, bensì attendono di essere riempiti (le valli colmate) o scolpiti (i colli abbassati) dalla grazia di Dio che entra nella storia dell'uomo trasformandola. Attraverso di loro la Parola si sta facendo carne; riceviamo così da questi testimoni due indicazioni operative: è necessario attendere e preparare.

L'uomo che attende può così – dopo aver ascoltato la parola profetica – passare dalle attese banali e istintive a quelle più profonde del proprio cuore ed il profeta è collocato nella storia dalla Provvidenza, proprio per facilitare questo passaggio, questa radicale trasformazione dell'uomo. Ora – va detto con forza e convinzione – i bambini hanno voi catechisti come coloro che sollecitano all'attesa, all'incompletezza, alla duplice venuta di Cristo. Chi l'avrebbe mai detto che voi potevate essere catechisti e profeti ad un tempo. A voi è assegnato il compito di far attendere, di aspettare e preparare il terreno alla prossima venuta del Salvatore... i vostri bambini al momento non hanno molte altre voci che gridano nel deserto!

2. L'Annunciazione: “L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio...” [Lc 1,26-38]

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Contenuti per la catechesi

A cura di Don Andrea Lonardo

L'uomo ha sempre cercato la verità. Ha sempre cercato il perché dell'esistenza. si è sempre domandato se la vita sia una benedizione, uno scherzo del destino o una maledizione. Per questo da quando esiste l'uomo esiste la religione. La religione è ciò che caratterizza l'uomo. Nessun animale adora Dio, né bestemmia, né si pensa come ateo. Semplicemente per lui il problema di Dio non si pone. La scimmia non prega, né maledice, semplicemente vive.

L'infinito salto qualitativo che avviene con l'apparizione dell'uomo sulla terra consiste proprio in questo: non appena appare l'uomo, appaiono segni come le pitture rituali o le sepolture che indicano l'esistenza di una domanda dell'uomo su se stesso. Domanda su se stesso che è contemporaneamente domanda su Dio e sul senso dell'universo intero. Ma l'uomo comprende immediatamente, al contempo, che il "mistero" di Dio è a lui inaccessibile. Cerca il volto di Dio, ma non riesce a vederlo con sicurezza. Troppo alta è la trascendenza di Dio, rispetto alla piccolezza della creatura.

San Paolo fa un paragone straordinario fra lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio. Solo lo spirito dell'uomo conosce i segreti dell'uomo stesso. Chi può dire di conoscere un altro, se l'altro non rivela i suoi pensieri nascosti, reconditi? (cfr. 1 Cor 2,11). A maggior ragione nessun uomo, nessun sottile ricercatore di questo mondo, ha mai potuto conoscere Dio.

Ma ecco la grazia del Natale! **E' apparsa la grazia apportatrice di salvezza, Dio si è manifestato, Dio si è reso conoscibile nell'incarnazione!**

Il Dio che l'uomo cercava e non poteva vedere, ora viene adorato nel Bambino Gesù. Ecco l'onnipotenza di Dio rivelata dalla fede cristiana: il Dio infinito è talmente onnipotente da potersi fare piccolo, da poter abitare in mezzo a noi.

La Legge veterotestamentaria bollava giustamente come blasfema la rappresentazione di Dio, perché qualsiasi raffigurazione di Dio prodotta dalle mani dell'uomo era necessariamente un idolo, una contraffazione della sua grandezza e della sua verità. Ora, invece, con il cristianesimo la rappresentazione di Dio nelle sante immagini diviene obbligatoria, perché Egli ha manifestato la sua forma, il suo volto, la sua verità. Chi legge e vede le storie del Vangelo, chi contempla la vita di Gesù si trova, dal Natale in poi, dinanzi al vero volto di Dio. Viene messo a parte del "mistero" di Dio. Dio stesso ci ha svelato e comunicato se stesso. Non qualche sua parola, non qualche suo comando o direttiva, bensì se stesso.

Ecco la gioia del Natale! Dio si è fatto piccolo, perché noi possiamo vederlo. E si è fatto piccolo, perché ama farsi conoscere. Perché il suo essere è amore e vuole dividerlo con noi.

Per questo il tempo di Natale è più importante del tempo di Avvento. Quello è preparazione, questo è celebrazione. A nulla servirebbe prepararsi, se niente giungesse poi a maturazione e pienezza.

Il tempo di Natale ci fa sostare sull'enormità del "mistero" che si è svelato e realizzato. Nella festa di Maria, Madre di Dio, contempliamo con gli occhi di lei il grande evento. Poiché Dio è veramente entrato nel mondo, lei che è semplicemente una figlia piena di grazia, ne è divenuta la Madre in terra, poiché nel suo grembo Dio è stato contenuto.

E nell'Epifania contempliamo che tutti sono destinati a vedere la bellezza del volto di Gesù. Non solo gli ebrei, ma anche le genti. Tutti divengono partecipi e testimoni dell'evento. Perché testimone vuol dire essenzialmente "colui che ha visto". Testimone è colui che può garantire che Dio si è fatto realmente uomo per noi.

INCONTRI CON I BAMBINI...

Poco dopo l'inizio del loro cammino annuale, i bambini si trovano già catapultati nel cuore della festa più ricca di attività, impegni e carichi dell'anno. Anche le attività parrocchiali sono sempre numerose, quindi prediligiamo un'attività di breve durata che sia però efficace a spiegare ai bambini il vero significato di questa festa così inflazionata.

Nel Vangelo di Luca (Lc 3, 1-6) dalle parole di Giovanni il Battista, emerge un'esortazione: quella di essere pronti, di vegliare, di preparare il nostro cuore per l'arrivo di Cristo.

Ciò che l'egoismo dell'uomo ha distrutto, ogni anno, con la venuta di Cristo, si rinnova: il Natale viene a ripristinare l'equilibrio originario della Creazione.

Anche quest'anno arriverà il Signore tra di noi (Lc 1,26-38) indipendentemente da come lo accoglieremo: il suo amore per noi va oltre il nostro egoismo, ma spieghiamo anche ai bambini come un piccolo impegno può essere un buon sistema per prepararci al Suo arrivo.

La vera festa non è il regalo, il gioco, le decorazioni e le luci: il Natale dovrà apparire ai bambini come festa dell'Attesa. Spiegando loro che la venuta di Gesù rappresenta la venuta della Luce, della Gioia e della nostra Salvezza, dovranno arrivare a non vedere l'ora che sia Natale per iniziare un nuovo anno nel segno del Suo amore, accogliendolo nel migliore dei modi. Il Dio infinitamente onnipotente si è fatto piccolo per poter abitare in mezzo agli uomini. I bambini di 6-7 anni non hanno magari una comprensione intellettuale della presenza di Dio ma possono essere facilmente condotti alla meraviglia della scoperta di incontrare un Dio che si fa presente nella loro vita di tutti i giorni. In mezzo a tante distrazioni, la nostra attenzione deve essere sempre focalizzata su di Lui: quest'anno scegliamo un'attesa "diversa".

1.

Obiettivo: riflettere sull'atteggiamento interiore di preparazione al Natale.

Luoghi: stanze interne e cortile della parrocchia.

Durata : 1 h ca.

Materiale occorrente: forbici, cartellone, colla, carta da regalo assortita.

Per la catechesi antropologica esortiamo i bambini a prendersi un momento per rendere davvero "ricca" la loro attesa del Natale, lasciando da parte per un attimo il sovraffollamento di impegni, commissioni e consumi e ritrovando la semplicità nella condivisione. Dio si è fatto uomo ma non ha scelto regali e palazzi per la Sua venuta!

Il catechista porterà una discreta quantità di carta da regalo da mostrare ai bambini. Li interrogherà su cosa sia, a cosa serva, perché viene acquistata e spiegherà loro come questa rappresenti l'attesa sbagliata che purtroppo tutti pratichiamo prima delle feste di Natale.

Si proporrà allora il gioco della patata bollente. I numerosi strati di carta da regalo avvolgeranno (uno per strato) dei simboli di quell'attesa da cui i bambini dovranno guardarsi: dolcetti, giocattoli, decorazioni per l'albero. L'azione di scarto verrà fatta (come secondo le regole) da quei bambini che di volta in volta si troveranno con la patata bollente in mano quando verrà fermata la musica (si potranno usare delle canzoni natalizie). A ogni scarto, il catechista chiederà ai bambini se quell'oggetto è proprio quello che aspettiamo a Natale. Questa operazione si ripeterà fino all'ultimo strato.

L'ultimo strato di carta avvolgerà un Gesù bambino, a simboleggiare che, sotto le apparenze, è quella la vera sorpresa da aspettare in Avvento!

2.

Obiettivo: riflettere sull'attesa come periodo di purificazione e preparazione all'arrivo di Gesù

Luoghi: stanze interne e cortile della parrocchia

Durata : 40 min. ca.

Materiale occorrente: pirottini in alluminio, spesso filo di plastica, colori, fustellatrici, lumini.

Usiamo una brevissima tecnica per ricordare il Vangelo: dividiamolo in frasi e chiamiamo alcuni bambini (uno per ogni frase) a mettersi davanti agli altri. A ciascun bambino diremo una frase all'orecchio e lui dovrà ripeterla a voce alta ai compagni. Poi, spostando fisicamente gli "altoparlanti umani", i bambini rimetteranno in ordine tutto il brano del Vangelo, in modo da poterlo poi ripetere compiutamente. Così, i bambini verranno anche a contatto con l'idea di "profeta", una sorta di altoparlante umano scelto da Dio per ripetere il suo messaggio agli uomini, per quanto loro vogliano far finta di non sentire.

Ora portiamo l'attenzione dei bambini sull'impegno da tenere. Abbia visto la figura del profeta, abbiamo avuto un momento di attività di condivisione e ora facciamo fare ai bambini una piccola attività pratica finalizzata all'impegno da tenere durante l'Avvento.

Il clima di attesa può essere ben simboleggiato da una piccola lanterna, un segno che rappresenta il vegliare ma anche la luce, la novità, una nuova guida per il cammino. Perché non creare questo oggetto e legarlo a un piccolo impegno di preghiera quotidiana? Chiediamo allora ai bambini di costruire un piccolo simbolo di quell'attesa che abbiamo cercato e scoperto con loro, per portarlo a casa dove dividerlo con la loro famiglia: un segno che dica "in questa casa aspettiamo Gesù!"

Prendiamo due pirottini di alluminio per ogni bambini e chiediamo loro di decorarne l'esterno. Possono usare colori o piccole fustellatrici che lascino forellini di formine diverse sulla superficie. Prendiamo uno dei due pirottini e ritagliamone il fondo: servirà per non far accumulare il calore del lumino che andremo a inserire nell'altro pirottino.

Una volta collocata la candela nel pirottino inferiore, foriamo in tre punti entrambi i pirottini.

Attenzione: ogni foro deve coincidere con quello sull'altro pirottino.

A questo punto prendiamo del filo molto robusto (simile allo spago plastificato) e facciamone 3 pezzi abbastanza lunghi. Facciamone passare uno per ciascun foro e fermiamolo con un nodino. Poi inseriamo i fili nei fori sul coperchio, fermandolo ancora una volta con dei nodini di modo che rimanga spazio tra la parte superiore e quella inferiore e possa filtrare meglio la luce.

Infine, leghiamo i tre fili insieme e appendiamo la lanterna.

Spieghiamo ai bambini come la preghiera ci aiuti a vivere l'attesa: ogni giorno prenderanno l'impegno di accendere per qualche minuto la loro lanterna e pregheranno davanti ad essa, per dare finalmente un senso alla loro attesa. Aiutati anche dalle loro famiglie, a vivere serenamente il Natale per la festa che è, non per i regali materiali che ci porta.

3.

Obiettivo: i bambini verranno condotti a scoprire che l'"essere vigili" e il mettersi in ascolto ci permette di vedere la meraviglia che Dio Padre ha fatto per noi: donarci suo Figlio attraverso l'Incarnazione. L'incontro – attraverso i racconti evangelici del Natale – con i protagonisti (Maria, i pastori, i Re Magi) che per primi hanno vissuto questi atteggiamenti consentirà anche a loro di ascoltare (magari per la prima volta) l'annuncio della nascita del Salvatore. L'incontro personale nella grotta di Betlemme con il Bambino Gesù consentirà a ciascuno di riconoscersi quale figlio del Padre nei cieli e fratello di Gesù e con gli altri.

Luoghi: stanze interne alla parrocchia, meglio se un salone abbastanza grande

Durata: 1-2 ore ca.

Materiale occorrente: punti luce da poter accendere, catechista narrante nascosto, immagini ispirate ai racconti evangelici del Natale (anche riproduzioni di opere d'arte sul tema), fogli di carta, pennarelli, cartellone.

Spiegazione: per far sperimentare ai bambini l'incontro con un annuncio inaspettato e spingerli ad un ascolto attento, verranno accolti davanti alla porta chiusa di una stanza buia (o appena illuminata) chiedendo loro di entrare in silenzio e o poi seguire le voci e le luci. All'interno un paio di catechisti a turno si suddivideranno sia l'annuncio (tratto dal vangelo di Luca 1,28-38 e 2,1.14 o da una profezia sull'arrivo del Messia dell'Antico Testamento: Is.9,1-6 oppure Salmo 95) sia l'illuminazione di immagini artistiche che raccontino i vari episodi. Volutamente la voce del narratore (non urlata) e la durata della luce accesa su una immagine non sarà continua, così da spingere i bambini a fare particolare attenzione. Al termine del racconto e tornando alle luci accese, i bambini verranno coinvolti in un ricordo condiviso di quanto visto e ascoltato (scegliendo se riproporre le immagini oppure scoprirle solo alla fine dell'attività) fermando le parole essenziali citate nei brani su alcuni fogli bianchi. Si cercherà di spingere i bambini ad andare verso l'essenziale dell'annuncio per quello che ciò rappresenta per la vita dell'uomo. I fogli con le parole "chiave" verranno poi apposti su un cartellone appositamente predisposto al quale verranno aggiunte le immagini che hanno "narrato" l'incontro dei protagonisti con il Messia

4.

Obiettivo: Attraverso la riflessione sul brano del Vangelo dell'annunciazione e della nascita di Gesù i bambini verranno guidati a considerare come questi avvenimenti hanno modificato la vita delle persone coinvolte ma anche la storia di tutta l'umanità. Una nuova vita è sempre una bella notizia ma in questo caso la "novella" è davvero speciale perché quel bambino (uguale a loro fisicamente in tutto e per tutto, con le necessità di ogni neonato di essere accudito e custodito) ha cambiato la storia dell'uomo e quella di ciascuno di noi che dopo 2000 anni siamo ancora qui a fare festa con lui.

Luoghi: stanza interna alla parrocchia

Durata: 2 ore ca.

Materiale occorrente: carta per le montagne e per lo sfondo; statuine in plastica (oppure materiale vario per realizzarli insieme), carta colorata, pennarelli, cartoncini.

Spiegazione: il Natale ha da secoli una rappresentazione plastica attraverso la tradizione del Presepe che però sta subendo una certa crisi nelle famiglie a favore di addobbi più commerciali o provenienti da altre culture. La presentazione delle statuine del presepe per raccontare quanto è successo consentirà anche al gruppo di visualizzare i protagonisti e di essere coinvolti in una sorta di piccola drammatizzazione in cui ognuno può essere uno dei personaggi, ricordando parole e gesti ma anche cercando di indovinare i sentimenti di coloro che tale esperienza l'hanno vissuta dal vivo. Questo fornirà la possibilità di condividere con i bambini e le loro famiglie i momenti speciali della Novena (magari organizzata in collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali o oratoriani) ma anche promuoverà la realizzazione di un presepe di gruppo o di quello familiare.

La presentazione della nascita di Gesù Bambino attraverso la proposta del presepe può anche facilitare il lancio di un concorso dei Presepi che da una parte restituisce al vero protagonista il posto principale nei festeggiamenti e dall'altra consentirà un contatto diretto con le famiglie.

Nella stanza verrà preparato uno sfondo che aiuti a costruire il presepe. E' necessario che sia posizionato in un tavolo al centro della stanza per consentire a tutto il gruppo di porsi intorno e poter interagire. Nel corso dell'incontro ai bambini verranno consegnati (se lo si ritiene utile anche regalati) le statuine rappresentanti i protagonisti dei brani evangelici prescelti e in generale presenti negli episodi natalizi. I bambini potranno provare a ricordare i dialoghi e a raccontare tramite il movimento lo svolgersi dei fatti. Il presepe potrà essere arricchito di luoghi che aiutino ad inserire

anche i brani che precedono il Natale come quello dell'annunciazione o dell'incontro di Maria ed Elisabetta.

L'incontro potrebbe concludersi con la consegna a ciascuno (anche durante un breve momento di preghiera) della statuina di Gesù Bambino, magari posizionata al centro di una stella di cartone, realizzata dagli stessi bambini e che ne evidenzia la centralità. Tale gesto andrà spiegato come il dono speciale che ognuno riceve nella propria vita nell'incontro con Gesù, vero uomo e vero Dio, e come proposta di dare al Signore un posto speciale nella nostra casa.

Attività pratica

“Le attività pratiche sono spesso una verifica concreta ed educano all’integrazione della fede nella vita” (Cfr. RdC n. 172).

Per questo tempo di avvento così ricco di sollecitazioni siamo invitati a riflettere e ad predisporci in atteggiamenti ben definiti. Ci disponiamo come le stelle che brillano nel cielo ad essere presenti sempre, vividi di una luce Speciale, pronti ad essere testimoni di un GRANDE EVENTO.

In un mondo dove si vuole tutto e subito, il nostro primo atteggiamento è rivolto all’**attesa**, ma più che attendere diciamo che impareremo ad aspettare qualcosa o “Qualcuno” che cambierà in gioia il nostro modo di essere e di vivere.

Il secondo atteggiamento sarà rivolto all’attesa intesa come **desiderio**; desiderio di qualcosa di nuovo, di bello, di “misterioso”; un qualcosa legato a ” Qualcuno” e più precisamente ad un Bambino: Unico, Speciale, con un Nome proprio.

Il terzo atteggiamento sarà rivolto all’ attesa condivisa, cioè alla **comunione**; scopriremo che in questa esperienza di attesa e di desiderio non siamo soli, ma la vivremo condividendola con gli altri.

Il quarto ed, in questo caso, ultimo atteggiamento esprimerà l’attesa come **profezia**; sentiremo, come nei profeti, la necessità di essere promotori di un evento speciale, cioè parleremo di questo Bambino e lo faremo conoscere agli altri.

Dopo questa premessa illustreremo come si possono concretamente creare più attività di avvento concatenate fra loro ma con un unico obiettivo.

Il primo passo sarà quello di formare una piccola equipe che si occuperà di spiegare e coordinare i lavori; suggeriamo di scegliere catechisti con una certa abilità manuale ed organizzativa nonché facilità di esplicazione, ciò renderà il lavoro molto più fluido e veloce.

LA CORONA DI AVVENTO

Abbiamo parlato, nella premessa, di stelle e da esse partiremo per realizzare la nostra Corona di Avvento che, per la finalità che vogliamo raggiungere, deve essere molto austera.

Materiale occorrente:

struttura di base tonda, potrà essere acquistata dal vivaio o realizzata con rami spogli morbidi intrecciati e poi chiusi in tondo usando filo di ferro o, ancora più semplicemente, potrà essere realizzata con stracci ritagliati a strisce alte circa 20 centimetri arrotolate su se stesse e successivamente intrecciate fra loro come fosse una treccia a tre (più sono larghe le strisce e più consistente sarà la base) chiudendole poi a ciambella con dello spago;

un piano di appoggio tondo o quadrato, è indifferente, purché sia sufficientemente rigido da non piegarsi (cartone pressato, tavoletta di legno, piastrella di ceramica tipo pavimenti);

rametti di pino o altra pianta (a foglie aghiformi sarebbe la più indicata, ma va bene qualsiasi sempreverde poiché hanno un tempo di mantenimento superiore);

spago o filo di ferro verde (vivaio o ferramenta);

nastro oro o argento (qualche metro è sufficiente);

5 candelotti bianchi di cui 1 più grande (se possibile);

stelline di cartoncino in quantità sufficiente (un bindakote oro o argento potrebbe andare bene e si può acquistare anche al COR, altrimenti del cartoncino bianco da colorare).

Ora passiamo all’esecuzione premettendo che, per la corona d’avvento, sarebbe meglio lasciare ai catechisti il compito di realizzarla.

Comprare o realizzare la ciambella di base, posare un mazzetto di rami in un punto e annodare intorno lo spago ben stretto. Posare un secondo mazzetto con la testa sul piede del primo e legare anche questo strettamente. Proseguire così legando sempre ogni mazzo in modo che la testa

dell'uno nasconda il piede del precedente. Alla fine legare quattro fiocchi, realizzati col nastro oro o argento intorno alla corona. Posizionare il tutto al centro del piano d'appoggio e sistemare i 4 candelotti intorno alla circonferenza interna della corona ed uno al centro (che rappresenteranno le 4 domeniche di avvento più quella di natale).

La corona è così pronta ad accogliere le stelline dorate o argentate che i catechisti prepareranno (foto 1) e distribuiranno ai bambini (durante il cerchio della domenica precedente all'avvento o la domenica stessa prima della messa, nel cerchio di accoglienza, spiegando loro il significato e invitandoli a scrivere il proprio nome su di essa): i bambini saranno quindi invitati a sistemare le loro stelle sulla corona d'avvento entrando in chiesa. Questo segno metterà in evidenza la loro presenza, la loro attesa, il loro desiderio, a questo GRANDE EVENTO (spiegato nella premessa).

A questo punto, con la collaborazione del parroco, si accenderà la prima candela ed egli stesso o anche un catechista spiegherà il significato del gesto (cfr. sezione dedicata alla Celebrazione)

Alla fine della prima celebrazione domenicale, un catechista inviterà i bambini che non hanno ricevuto la stellina a partecipare a tutte le celebrazioni delle domeniche successive perché si ripeterà il gesto; chiederà loro, inoltre, di lasciare il proprio indirizzo affinché i catechisti possano andare a trovarli e fotografare il loro presepe (non ci sarà un concorso ma solo l'invito a partecipare alla realizzazione del grande presepe in oratorio con il loro contributo) permettendoci di realizzare la seconda attività pratica:

IL PRESEPE IN FAMIGLIA E IN ORATORIO.

Vi domanderete cosa possano avere a che fare le foto dei presepi dei bambini con il nostro presepe? Ebbene saranno le protagoniste del magnifico cielo stellato, unica scenografia presente nel presepe dell'oratorio (un grande fondale alto almeno cm 150 e sufficientemente largo da poter abbracciare un bel gruppo di bambini).

Questo cielo sarà dipinto dai bambini stessi durante le attività dell'oratorio (la domenica a turno o durante l'oratorio quotidiano) mentre le stelle (foto 1) saranno realizzate con la stampa delle foto dei presepi che i catechisti avranno scattato durante la loro visita alle famiglie; le foto saranno poi incollate sul cielo finito (questo sarà l'occasione, molto forte, per coinvolgere i bambini a partecipare alla realizzazione del presepe e chiedere ai genitori di essere presenti alla rappresentazione di Natale).

RAPPRESENTAZIONE DI NATALE

Appurato che la base per il presepe sta andando a meraviglia bisogna ora impegnarsi a realizzare questa magnifica rappresentazione: come? E soprattutto, perché?

Alla seconda domanda risponderemo dicendo che il coinvolgimento attivo del corpo e della mente fa sì che il bambino viva in prima persona questa ricerca spirituale (l'uomo è per natura un essere spirituale alla continua ricerca di Dio) e umana insieme: il mettersi in gioco, l'osservare, il condividere porterà il bambino a riscoprire i propri valori umani e gli atteggiamenti cristiani che già possiede. Valori e atteggiamenti che hanno solo bisogno di essere esternati, espressi verbalmente e fisicamente in modo da destare e indurre, in chi osserva e ascolta, lo stupore e, a sua volta, il desiderio di lasciarsi coinvolgere; il teatro è la migliore forma di espressione capace di esprimere completamente questi punti poiché abbraccia tutte le arti insieme: musica, danza, canto, ginnastica, pittura, tecniche costruttive, costume, letteratura, etc... e tutti possono esprimersi liberamente perché trovano sicuramente uno spazio a loro più consono.

Ora passiamo alla prima domanda: l'equipe di catechisti si occuperà di coordinare le operazioni: visita alle famiglie, stampa, ritaglio ed incollaggio delle stelle, reperimento di un bambinello piuttosto grande con relativa base su cui poggiarlo (ai catechisti l'inventiva), canti (da far imparare ai bambini durante le prove), musiche di sottofondo e stesura di un testo, molto semplice ma efficace, da rappresentare (questo testo sarà costruito con delle interviste che i catechisti possono fare alle famiglie che visiteranno e da piccole interviste che i bambini si faranno tra loro durante gli incontri in oratorio o in parrocchia e che avranno per tema i 4 atteggiamenti sopracitati), la rappresentazione (poesie, monologhi, dialoghi o piccolo recital il tutto condito con bei canti),

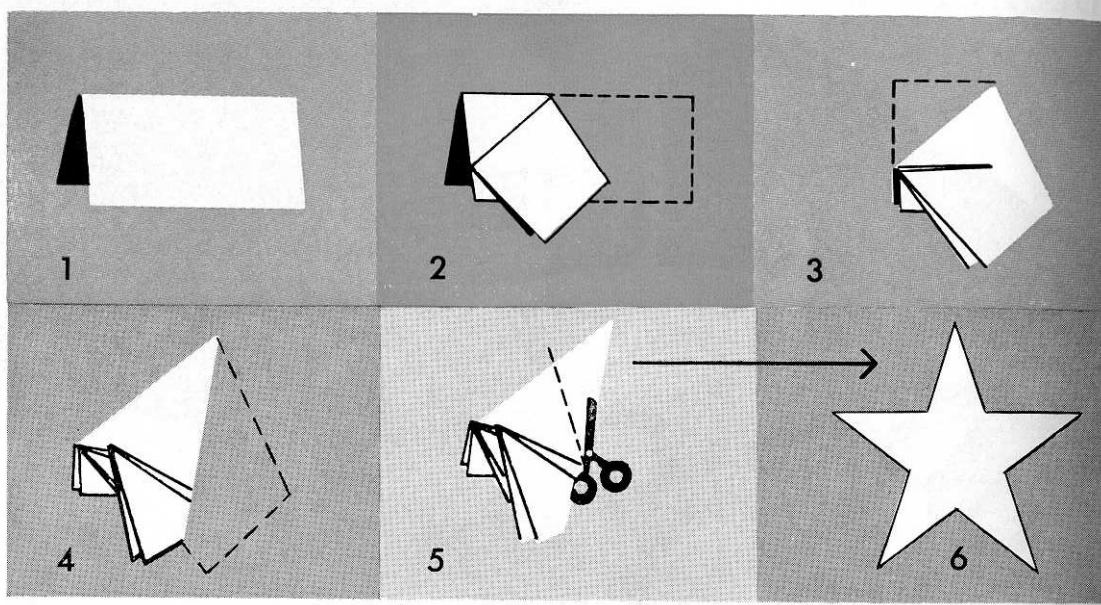
ambientato ai giorni nostri e che quindi non implicherà un grande lavoro di costumi; infine l'equipe si occuperà di collaborare con il parroco per pubblicizzare tutte le attività (con avvisi o personalmente con volantini di invito).

La scelta della data per la rappresentazione sarà l'ultima domenica di avvento, che per quest'anno cade il 23 dicembre, nell'orario più comodo alla comunità parrocchiale, a sottolineare ancora una volta il nostro atteggiamento di essere promotori di un GRANDE EVENTO. Finita la rappresentazione, il parroco o l'assistente dell'oratorio, inviterà tutti i partecipanti ad essere presenti (si può sollecitarli ad essere a loro volta promotori di questo invito) alla Messa di Natale per benedire il presepe così finito: una grande **immagine del Creato della quale noi siamo chiamati a far parte e dove troneggerà al centro un bambino speciale di nome GESU'.**

Il tutto dovrà essere condito di tanta disponibilità, tanta pazienza, buona volontà e soprattutto tanto amore per l'oratorio.

LE STELLE A CINQUE PUNTE

Per fare una stella a cinque punte, non hai che da seguire le istruzioni qui sotto. Inizia con un foglio di carta quadrato piegato in due.



Celebrazione

Il terzo momento dell'itinerario educativo è quello nel quale i bambini celebrano insieme il cammino percorso.

Con i bambini di 6-7 anni la proposta di preghiera deve essere particolarmente attenta alla loro sensibilità religiosa, per accogliere e far crescere la loro spiritualità.

E' questo anche il momento nel quale, liturgicamente, essi ricevono la consegna della loro fede, attraverso l'appropriarsi del primo titolo del Credo.

Nel tempo di Avvento, proponiamo di valorizzare, più che una celebrazione in sé, alcuni segni che nelle celebrazioni domenicali potranno richiamare e confermare l'itinerario percorso, unitamente a quel momento di preghiera comunitaria molto particolare che è la Novena di Natale.

LA CORONA DELL'AVVENTO

(cfr. anche la sezione dedicata alle Attività pratiche, per la preparazione)

La corona dell'Avvento è una tradizione antica che ci aiuta a scandire il tempo dell'avvicinarsi al Natale, soprattutto con i più piccoli.

E' una corona, non una semplice composizione: nella sua circolarità essa richiama la regalità di Dio che si fa uomo, la vita, la fedeltà di Dio alle sue promesse, la solennità del celebrare insieme, l'eternità.

Ha quattro candele, una per ciascuna domenica di Avvento, ed ognuna di esse ha un nome che ci richiama ad un evento da ricordare e da celebrare e ad un atteggiamento da vivere per prepararci ad **accogliere** Gesù che viene.

La prima candela è quella dei **Profeti**: Giovanni Battista e tanti altri prima di lui, hanno ricordato a tutti le promesse di Dio. E' la candela che ci invita alla **speranza**!

La seconda candela è quella di **Betlemme**: verso quella piccola città nascosta, siamo tutti chiamati ad andare. Da lì, Gesù apre le braccia a tutto il mondo per ricordarci che tutti sono chiamati alla salvezza. Questa candela ci esorta a farci **umili** per essere pronti ad accogliere questa salvezza che giunge anche per noi.

La terza candela, nella domenica *Gaudete*, è la candela dei **Pastori**, che con grande gioia accolgono l'annuncio della nascita di Gesù ed accorrono a visitarlo. Essi ci insegnano ad avere la stessa **gioia** nel cuore per attendere la venuta di Gesù in questo Natale.

L'ultima candela è la candela degli **Angeli**, per ricordare la meravigliosa novella che essi portarono agli uomini in quella notte. Sono il segno dell'**amore** infinito di Dio per ogni uomo.

La presentazione della corona e dell'atteggiamento proposto andrebbe fatta nella monizione ambientale di ogni domenica, per richiamare costantemente i bambini al cammino che ci prepara al Natale. Si accende poi la candela corrispondente (quelle delle domeniche precedenti saranno già accese) e si inizia la celebrazione con il canto di ingresso.

LA CELEBRAZIONE DELL'8 DICEMBRE

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione, sarà bene dare risalto al tema dell'Incarnazione, invitando i bambini a guardare a colei che, con il suo "sì" incondizionato, si è fatta strumento per la venuta di Gesù. A lei, scelta fin dal suo concepimento, si è rivolto l'Angelo Gabriele perché Dio aveva deciso di rivelarsi agli uomini ed entrare nella storia attraverso Suo Figlio. In segno di gratitudine, invitiamo i bambini a portare un fiore, in questa giornata di festa, per onorare la nostra "mamma celeste".

LA PROFESSIONE DI FEDE

Nella quarta domenica di Avvento, nell'approssimarsi del Natale, suggeriamo di sottolineare il percorso fin qui compiuto attraverso la consegna della Professione di Fede.

In questa tappa facciamo nostra la Professione di Fede relativa all'Incarnazione.

Per questo, nel corso della celebrazione domenicale, invitiamo a sottolineare in modo particolare con i bambini il gesto dell'inchino profondo che si fa sempre, durante il Credo, quando si pronunciano le parole relative all'Incarnazione: **"...discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo"**. A questo punto, facciamo una pausa per sottolineare quanto abbiamo appena detto, prima di riprendere la recita del Credo.

LA NOVENA DI NATALE

Si tratta di una tradizione antica che molti oratori e parrocchie propongono ai propri bambini. Si può dare appuntamento nel pomeriggio, prima della messa feriale, magari facendo precedere l'incontro della novena con un momento di festosa accoglienza; in alcune parrocchie è usanza incontrarsi invece la mattina presto, prima dell'entrata a scuola. E' una scelta che può funzionare se i bambini frequentano la scuola del quartiere.

Viene proposta sempre una riflessione, un momento di preghiera, la costruzione ideale di un presepe per significare il nostro prepararci ad accogliere Gesù che nasce.

Il COR nel corso degli anni ha prodotto diversi sussidi utili per programmare questo percorso di nove giorni in preparazione al Natale. Tra tutti, per maggiore continuità con il tema dell'accoglienza che caratterizza quest'anno il tempo di Avvento, suggeriamo di utilizzare: "E ora... viene Natale" (riedizione aggiornata 2012) un percorso che, attraverso la riflessione sui personaggi del presepe, aiuta i bambini a "preparare un posto" nella propria vita per Gesù che viene.

LA MESSA DI NATALE

Il culmine del nostro cammino è evidentemente costituito dalla Celebrazione della Messa di Natale. A questo proposito, è importante individuare un appuntamento specifico per i bambini. Particolarmente significativa è sicuramente la partecipazione alla Messa di Mezzanotte. Sarà opportuno individuare uno spazio particolare di coinvolgimento per i bambini in una celebrazione che accoglie tutta la comunità parrocchiale. Oltre ai consueti spazi di partecipazione (preghiera dei fedeli, offertorio ecc) si potrebbe pensare, ad esempio, alla preparazione, nelle settimane precedenti (magari proprio durante la novena) di un canto natalizio che i bambini possono cantare in coro alla conclusione della messa. Potrebbe essere un piccolo accorgimento per favorire la loro partecipazione e quella delle famiglie, combattendo anche il sonno dei più piccoli che rimarranno sicuramente svegli ed eccitati fino alla presentazione del loro canto. Fermarsi poi dopo la Messa per una cioccolata calda e qualche biscotto potrebbe contribuire a creare un bellissimo clima di gioiosa familiarità.

In alternativa, valorizziamo in ogni caso la Messa del mattino di Natale affinché possa esprimere tutta la gioia di questo lieto giorno: spesso, sia perché i genitori vanno di fretta per non arrivare tardi ai tradizionali pranzi in famiglia, sia perché molti sono partiti, proprio il giorno di Natale le attività dell'oratorio si fermano. Sarebbe opportuno invece dare un particolare tono di "novità", individuando strade diverse rispetto al gioco ed all'animazione per sottolineare comunque il carattere festoso di questa giornata (anche qui potrebbe esserci una colazione insieme dopo la messa o la realizzazione di un piccolo "dono" per le famiglie come un fiore, un'immagine, un messaggio...)

Impegno

Perché i bambini possano imparare ad integrare la fede nella propria vita di ogni giorno, è necessario che il cammino percorso insieme si traduca in piccoli segni e gesti concreti.

Per questo, alla fine di ciascuna tappa dell'itinerario educativo, vengono proposti dei semplici impegni da vivere personalmente, in famiglia, o come gruppo.

Per indirizzare nel modo giusto l'orecchio dei nostri bambini, rendere questo tempo di Attesa realmente proficuo e accrescere nell'esperienza il desiderio di stare più vicini a Gesù, che torna sempre nei cuori di chi è capace di dire sì, proponiamo alcuni piccoli impegni da mettere in pratica, dentro e fuori casa, nelle settimane del periodo d'Avvento e Natale. Non ultimo, proprio per vivere più intensamente questo tempo "forte", l'impegno della preghiera personale, di gruppo e in famiglia.

LA PUNTUALITA'

Prima cosa fra tutte, i bambini dovranno essere invitati ed incentivati a partecipare a tutte le attività che si svolgeranno per loro in parrocchia. Segno distintivo del proprio impegno ad esserci è proprio la puntualità, che potrà essere incoraggiata e promossa attraverso una festosa accoglienza prima della messa (giochi e ban in quantità, naturalmente organizzati per tempo...) e, perché no, rispolverando la sana tradizione oratoriana di premiare i più puntuali con una statuina del presepe e qualche caramella, da elargire con grandi elogi durante il cerchio finale.

FESTIVITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

In questa occasione ogni bambino sarà chiamato dal proprio catechista ad un incontro speciale, quello con Maria. Avvisati durante gli incontri precedenti, i fanciulli saranno invitati a portare in dono, prima della S. Messa del giorno, un fiore a lei dedicato, in segno di devozione. Terminata la celebrazione eucaristica (magari davanti ad una bella immagine o ad un'icona), il sacerdote o il catechista proporranno una breve introduzione alla figura di questa Mamma speciale, che attende di partorire il suo Figlio; quindi ognuno riceverà il proprio cartoncino con su scritta la preghiera dell'Ave Maria. Una volta che tutti l'avranno ricevuta si reciterà insieme, chiedendo di poter accogliere Gesù che viene così come ha fatto lei. Premura del catechista sarà, prima del saluto, ricordare che questa preghiera dovrà accompagnarli durante tutto il tempo, invitando i bambini a recitarla ogni sera prima di addormentarsi, in compagnia della mamma e della luce accesa della lanterna che loro stessi avranno costruito o che realizzeranno negli incontri successivi.

UNA STELLA PER DIRE SÌ

Nel giorno dell'Immacolata Concezione, oppure al termine della catechesi, magari durante il cerchio finale, sarà consegnata ad ogni bambino una cartolina raffigurante la Sacra Famiglia circondata da molte stelle. Sul retro è riportata la preghiera dell'Ave Maria (vedi materiale disponibile on line): ogni giorno i bambini reciteranno un'Ave Maria e si impegneranno a dire almeno un sì a casa, a scuola, in oratorio, con gli amici. Per ogni sì, una stella sarà colorata. Ogni gesto di attenzione all'altro sarà infatti il segno di una migliore disposizione d'animo e di una più profonda preparazione alla venuta di Gesù. Come il sì di Maria, anche i loro piccoli sì faranno in modo che il Natale sia ancora oggi la celebrazione della nascita del Salvatore nel loro cuore e nelle loro famiglie. Anche i bambini, in tal modo, saranno testimoni dell'amore di Dio, come stelle che brillano nella notte.

IL PRESEPE

I bambini saranno invitati a realizzare insieme alla propria famiglia un presepe. Secondo una tradizione propria dell'oratorio, potrebbe essere indetta anche una piccola gara, con il duplice scopo

di incoraggiare questa bellissima tradizione che orienta le famiglie ad un'attesa più feconda del Bambino Gesù e di offrire un'occasione speciale ai catechisti per visitare e conoscere meglio le famiglie dei propri bambini. La premiazione avverrà il giorno dell'Epifania in occasione della Tombolata.

CREDO

Nel primo giorno della Novena ogni bambino riceverà il regalo che i catechisti avranno preparato per lui: una piccola culla (magari fatta a mano con una base rigida a forma di stella e un po' di paglia) al cui interno sarà scritta la parte del Credo che accompagna questo tempo:

“Io Credo in Gesù, Figlio di Dio,
che per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno
della Vergine Maria
e si è fatto uomo”

Si raccomanda la cura nell'impacchettare il regalo. I bambini saranno invitati a mettere la culla nel proprio presepe, e completarla con la statuina nel giorno di Natale.

CELEBRAZIONI E MANIFESTAZIONI

Essendo questo un tempo ricco di liturgie, i bambini saranno chiamati ad impegnarsi nella frequenza, nella puntualità e nell'attenzione, offrendo loro il buon esempio e stimolandoli perché, con la chiusura delle scuole, non vada in vacanza anche la partecipazione alle celebrazioni della comunità ecclesiale.

Un'attenzione particolare sarà dedicata alla preparazione della S. Messa di Natale e del giorno di Natale, per le quali verrà richiesto un impegno speciale non solo da parte dei bambini, ma anche delle loro famiglie.

Oltre alle liturgie domenicali, si segnala l'impegno della partecipazione anche durante le altre festività e le iniziative proposte: l'Immacolata Concezione (8 Dicembre), la preghiera nella Novena di Natale, la celebrazione di Santo Stefano e del primo giorno dell'anno, il giorno dell'Epifania; per chi volesse, una bella tradizione romana vuole che, nella terza domenica di avvento i fanciulli della città si ritrovino all'Angelus del Papa, il quale rivolge a loro un saluto particolare e benedice le statuine di Gesù bambino che saranno poste nei presepi delle famiglie.

(Per informazioni contattare la segreteria del COR, in Vicariato)

LA TOMBOLATA

In occasione dell'Epifania, sarà bene festeggiare tutti insieme con una bella tombolata per salutare le feste e ricevere tanti premi: non solo chi sarà fortunato con i numeri, ma anche chi sarà premiato come vincitore della Gara dei Presepi, con un bellissimo attestato ed un piccolo premio (potrebbe essere proprio un piccolo accessorio o una statuina per il presepe).

Giochi

Pubblichiamo di seguito una serie di giochi, per aiutare i catechisti con una proposta che può tornare utile nei vari momenti passati con i bambini. In particolare, i giochi che segnaliamo in questo periodo privilegiano l'atteggiamento dell'attesa e della collaborazione educando anche a prediligere ciò che è essenziale. Per ciascuna proposta, accanto allo scopo proprio del gioco, troverete indicato l'obiettivo educativo che il catechista terrà presente come attenzione da porre durante lo svolgimento del gioco stesso, per far sì che anche il gioco in sé aiuti i bambini a crescere.

IL TOCCO DI RE MIDA

Numero di partecipanti: da 5 a 20 bambini.

Campo di gioco: preferibilmente all'aperto o comunque in uno spazio che permetta di correre.

Durata: non superiore a 10 minuti.

Occorrente: tanto fiato e cartoncini gialli con nastro biadesivo attaccato dietro.

Obiettivo del gioco: educare all'attesa.

Scopo del gioco: resistere al micidiale tocco di Re Mida. Coloro che alla fine del gioco non sono diventati d'oro hanno vinto.

Svolgimento: il catechista si veste da Re Mida e, se il numero di catechisti lo consente, avrà degli aiutanti. Una volta presentatosi, spiegherà che il Tocco di Re Mida rende dorato e immobile chi lo subisce. Al via il catechista e i suoi aiutanti dovranno rincorrere i bambini e toccarli attaccando loro un cartoncino di color giallo. I compagni dei bambini dovranno cercare di liberare gli altri staccando il cartoncino. Vince chi riesce ad arrivare allo stop imposto dal catechista senza essere toccato.

MATEMATICA SPRINT

Numero di partecipanti: almeno due squadre.

Campo di gioco: una stanza.

Durata: un numero di manche non superiore a 10, ogni manche dura massimo un minuto.

Occorrente: una serie di cartoncini con sopra indicati dei numeri, attraverso dei pallini (come nei dadi).

Obiettivo del gioco: educare alla cooperazione.

Scopo del gioco: con la somma delle proprie carte realizzare il numero chiesto dal catechista nel minor tempo possibile. Vince chi vi riesce più volte.

Svolgimento: il catechista consegna 3 cartoncini a ogni bambino con indicati numeri sempre diversi. A un certo il catechista stabilirà un numero e ogni bambino dovrà fare i conti e scambiare la propria carta con quella di un compagno vicino fino a totalizzare il numero richiesto. Al massimo dopo un minuto il catechista ferma il gioco e chi ha totalizzato il numero richiesto o chi ci è andato più vicino ottiene un punto.

ELEMENTARE, WATSON

Numero di partecipanti: da 8 a 20.

Campo di gioco: uno spazio aperto dove sia possibile nascondersi.

Durata: si possono prevedere diverse manche.

Occorrente: una benda e un pizzico di memoria.

Obiettivo del gioco: sviluppare l'attenzione all'essenziale.

Scopo del gioco: trovare i 4 criminali che si sono nascosti.

Svolgimento: si crea un cerchio e si mette un bambino all'interno che è l'investigatore di turno. Il bambino al centro ha 20 secondi per guardare tutti i compagni e ricordarsi chi sono. Dopo aver fatto questo, si benda l'investigatore e 4 bambini vengono scelti dal catechista per essere i malviventi che l'investigatore deve acciuffare. Dopo che questi bambini si sono nascosti gli altri cominciano a camminare nel campo di gioco in svariate direzioni e viene tolta la benda all'altro bambino. Costui dovrà indovinare nella confusione dei bambini che camminano e parlano quali sono quelli che si sono staccati dal gruppo. Se non vi riesce entro un minuto ha perso e deve fare un'altra manche. Se ci riesce il primo ladro scoperto va al centro al posto suo e così via.

L'ELISIR DI LUNGA VITA

Numero di partecipanti: almeno due squadre.

Campo di gioco: un tavolo con le varie "bevande".

Durata: si possono prevedere diverse manche con un punteggio finale.

Occorrente: bottiglie con diversi miscugli commestibili e non letali ☺, bicchieri di carta e fazzoletti.

Obiettivo del gioco: sviluppare l'attenzione all'essenziale.

Scopo del gioco: scoprire gli elementi che compongono l'Elisir.

Svolgimento: il catechista si presenta come un mercante che vende elisir per la bellezza, piuttosto che per la forza o altro, composti da miscugli di diverse sostanze commestibili. Queste sostanze saranno assaggiate dai bambini che dovranno poi indovinarne gli ingredienti. Chi ne indovina di più vince.

LA PAROLA TABOO

Numero di partecipanti: almeno due squadre.

Campo di gioco: all'esterno o in una stanza.

Durata: si possono prevedere diverse manche.

Occorrente: piccoli oggetti in numero sufficiente a coprire tutti i giocatori tranne uno (ad es. dei tappi).

Obiettivo del gioco: educare all'attesa.

Scopo del gioco: eliminare tutti gli avversari.

Svolgimento: si pongono gli oggetti al centro del campo e si chiede ai bambini di sparpagliarsi a debita distanza (se possibile delimitare la zona degli oggetti con un cerchio); il catechista spiega che racconterà una storia e qualora citasse il nome di un animale (o qualsiasi altra categoria), tutti i bambini devono precipitarsi nel cerchio e prendere uno (ed uno solo) degli oggetti. Il giocatore che rimarrà senza oggetto, verrà eliminato dal gioco; successivamente si prosegue togliendo di volta in volta un oggetto.

PRONTI, PARTENZA, VIA!!!

Numero di partecipanti: massimo 10.

Campo di gioco: uno spazio dove si possa effettuare una corsa senza ostacoli di nessun tipo.

Durata: si possono prevedere diverse manche con eliminazione dell'ultimo arrivato o di chi avrà collezionato almeno due false partenze.

Occorrente: tante bende quanti sono i giocatori, un cronometro.

Obiettivo del gioco: educare all'attesa.

Scopo del gioco: partire senza fare falsa partenza e contando da soli fino a 15, ovviamente vincendo la gara.

Svolgimento: I bambini verranno bendati e messi sulla linea di partenza. A questo punto l'animatore, che rappresenta lo starter, gli spiegherà che dal momento in cui lui dirà via, i bambini dovranno contare mentalmente 15 secondi. Chi parte prima dei 15 secondi fa falsa partenza (ovviamente garantite un minimo di flessibilità). Se tutti partono correttamente avranno sviluppato una buona educazione all'attesa.

PREPARIAMO LA MANGIATOIA DI GESU'

Numero di partecipanti: almeno due squadre.

Campo di gioco: uno spazio in cui sia possibile allestire la mangiatoia e nascondere oggetti.

Durata: circa 15 minuti.

Occorrente: cartelloni raffiguranti la culla, il bue, l'asinello, la paglia, e altri elementi a vostra scelta che possono far parte della mangiatoia.

Obiettivo del gioco: educare alla cooperazione.

Scopo del gioco: trovare gli elementi della mangiatoia e ricostruirla in tempo.

Svolgimento: l'uomo che ha deciso di ospitare Giuseppe e Maria in vista della nascita di Gesù è in difficoltà perché un tornado gli ha portato via tutto ciò che aveva nella mangiatoia. Ci chiede non solo di ritrovare gli elementi ma anche di risistamarli nella maniera corretta mostrando loro un disegno che spiega come fossero collocati tutti gli elementi. Fatta questa premessa il gioco si rivela essere una semplice ma sempre appetibile caccia al tesoro con ricostruzione finale della mangiatoia. Per aggiungere un pizzico di suspense e coerenza alla storia potete dare un limite di tempo dicendo che altrimenti i genitori del Messia arriveranno prima che la casa sia pronta e non li avremo accolti nella maniera migliore.

ORO, MIRRA E INCENSO

Numero di partecipanti: 4 in su.

Campo di gioco: 3 stanze o luoghi in cui allestire un Kim Oggetti.

Durata: 5-10 minuti.

Occorrente: tre scatole colme di oggetti fra cui quelli che devono portare i Magi, uno per scatola.

Obiettivo del gioco: sviluppare l'attenzione all'essenziale.

Scopo del gioco: trovare gli altri regali predisposti dai Magi e portarli a Gesù.

Svolgimento: i Re Magi si devono mettere in viaggio e hanno nei loro bagagli (le scatole del Kim) i rispettivi doni. Dato che il tempo stringe e che i loro bagagli sono pieni, chiedono ai bambini di dar loro una mano. Al via i bambini si metteranno in fila davanti a ogni scatola di Kim, che si potrebbero trovare in 3 luoghi diversi, rappresentando le 3 tende dei Magi, e andare uno alla volta a cercare nelle scatole gli oggetti richiesti dai Magi e nelle quali possono infilare soltanto una mano

per cercare gli oggetti richiesti dai Magi con il solo uso del tatto in un tempo massimo di 90 secondi; se non trovano quanto richiesto devono tornare indietro e far partire un altro compagno. Raggruppati tutti gli oggetti richiesti avranno 2 minuti per cercare un'icona di Gesù bambino per presentargli i doni.

JINGLE BELLS

Numero di partecipanti: almeno 10.

Campo di gioco: va bene un'aula ma si consiglia uno spazio aperto e ampio.

Durata: non superiore a 10 minuti.

Occorrente: Uno stereo con le più note canzoni natalizie.

Obiettivo del gioco: educare all'attesa.

Scopo del gioco: vincono i due bambini che rimangono in gioco.

Svolgimento: i bambini si muovono liberamente per il campo mentre parte la musica natalizia. Ad un certo punto la musica si fermerà e l'animatore dovrà dire un numero da 2 a 5. I bambini dovranno unirsi in gruppetti del numero pronunciato dall'animatore. Chi rimane fuori viene eliminato. Gli ultimi 2 bambini che rimangono vincono.

ATTIVITA' CON LE FAMIGLIE

E' importantissimo il coinvolgimento delle famiglie nell'attività con i bambini tra i 6 ed i 7 anni. In questa sezione potete trovare alcuni suggerimenti e indicazioni utili per far sì che il percorso dei bambini prosegua nelle case, per aiutare i genitori a sostenere il cammino dei propri figli, per individuare momenti per un loro intervento concreto nella vita del gruppo.

Quale famiglia non ha sperimentato il tempo dell'attesa ? La storia di un nucleo familiare è spesso contraddistinta da questo sentimento soprattutto quando si tratta di eventi importanti. In particolare, la nascita di un figlio ha fatto sperimentare che attendere non è un tempo vuoto o che si può riempire solo di cose da fare, da comprare, ma che ha bisogno di sentimenti profondi, di ideali che pian piano si fanno reali, di condivisioni che diventano una vita vissuta insieme.

Anche i bambini possono conoscere bene l'attesa perché la loro crescita è costellata di momenti in cui devono attendere qualcosa che desiderano molto o che temono (la festa del compleanno, il primo giorno di scuola, il ritorno del nonno, la nascita di un fratellino). Educarli a saper attendere è un modo per condurli a gustare quanto vivono, ricevono, sperimentano in un modo nuovo e con un atteggiamento che mira più al senso profondo di quanto si attende piuttosto che agli oggetti che riceviamo.

Il tempo liturgico dell'Avvento è sicuramente il cammino (anche pedagogico da parte della Madre Chiesa) per educare la comunità a riscoprire anno dopo l'anno la bellezza dell'attesa di Colui che può trasformare la vita dell'uomo, l'esperienza di una famiglia, la storia di una comunità. Il percorso che i bambini sperimenteranno in Oratorio consentirà loro di scoprire il senso della vera attesa del Natale, partendo dal conoscere in che modo Dio ha da sempre preparato la venuta del suo Figlio Gesù, il Salvatore. Verranno poi guidati dai sacerdoti e dai catechisti a scoprire la bellezza della venuta di Gesù nella loro vita e si prepareranno a ricevere questo speciale dono di salvezza nella preghiera, nella cura dei preparativi, nella carità verso il prossimo. Ma per non confondere le loro giovani menti sarà necessario che anche in famiglia questa esperienza sia colma di significati profondi e spirituali (per quanto adatti alla loro età) cercando di non farsi sovrastare dal rumore che la festa "pagana" crea attorno a tutti noi per spingerci a consumare solo un Natale di cose materiali. Le attività in Oratorio potranno pertanto prevedere un coinvolgimento dei genitori e dell'intera famiglia (nonni e fratelli compresi) in questo vero spirito natalizio per camminare uniti verso la scoperta (o riscoperta per coloro che già da tempo vivono l'esperienza parrocchiale) di un Natale con Gesù Bambino al centro, allontanando quando può distrarre e confondere tutti ma in particolar modo i più piccoli.

Ecco alcuni spunti che sicuramente potranno essere arricchiti dalle singole esperienze parrocchiali:

ATTIVITA' NATALIZIE

- **Lavoretti:** Ogni oratorio prevede solitamente un'attività pratica che coinvolga i bambini in Avvento e li spinga a fermarsi a pensare a cosa rappresenta il Natale e a come ci si può preparare al meglio per questa festa. Si potranno invitare i genitori a partecipare attivamente o prevedere che parte dell'attività sia poi svolta a casa tutti insieme. Se possibile sarà utile prevedere una attività che consenta ad ogni bambino di portare a casa il frutto del proprio lavoro: questo gli permetterà di farsi primo testimone di quanto appreso e riporterà i segni cristiani del Natale nelle case che spesso si riempiono di oggetti che richiamano una festa nordeuropea (a cominciare dall'albero addobbato di luci) dimenticando quelli della nostra tradizione.
- **Concorso dei presepi:** questa attività consente sicuramente il coinvolgimento delle famiglie nella realizzazione dei presepi nelle varie case con successiva visita dei catechisti per pregare insieme e iscrivere quanto realizzato alla gara che si concluderà entro il 6 gennaio. Invitare i bambini a costruire con mamma e papà il proprio presepe in casa rappresenta un modo efficace per puntare l'attenzione sul vero cuore della festa, rispolverando il gusto di realizzare qualcosa insieme e consentendo a genitori e figli di ritagliarsi un tempo di riflessione e di gioia condivisa in un tempo più lungo del semplice giorno di Natale. L'oratorio potrebbe anche legare la presenza dei bambini alle attività d'Avvento previste

alla consegna di statuine del presepe che di volta in volta potranno arricchire quanto realizzato a casa ma anche fornire lo spunto per una riflessione sui diversi atteggiamenti dei vari personaggi.

- **Presepe in oratorio:** se è prevista la realizzazione di un presepe nel salone dell'oratorio, si potrebbero invitare i papà a collaborare alla realizzazione dei manufatti più complessi (struttura, capanna, casette, fondale, ecc.) e alle mamme di aiutare per i vestiti dei personaggi o l'organizzazione della festa di inaugurazione. In questa occasione i bambini potrebbero anche consegnare ai proprio genitori i lavoretti realizzati nel corso dell'Avvento.
- **Presepi in tour:** il tempo dell'Avvento e quello di Natale sono caratterizzati da tante occasioni di uscite, anche familiari, ma spesso gli obiettivi sono del tutto o quasi commerciali. Si potrebbe suggerire di organizzare per tutto l'oratorio e le famiglie (ma anche suddivisi nei singoli gruppi) un paio di uscite per visitare i bellissimi presepi che arricchiscono le chiese romane a cominciare da quelle del centro storico. Fra quelli più noti a Roma sicuramente quello dei Netturbini che ha compiuto l'anno scorso 40 anni o la mostra dei 100 presepi a Piazza del Popolo.
- **Manifestazioni COR:** il tempo di Avvento prevede da moltissimi anni la possibilità di partecipare alle manifestazioni organizzate dal Centro Oratori Romani, in particolare quella dei Bambinelli a Piazza San Pietro (3° domenica di avvento) e la Festa della Riconoscenza (28 dicembre). Entrambi gli eventi possono prevedere la presenza dei genitori sia come semplici partecipanti sia come assistenza ai bambini insieme ai catechisti. Alcuni oratori hanno negli ultimi anni proposto un pranzo insieme al ritorno in parrocchia per poi animare un pomeriggio di giochi ed attività insieme in oratorio. Questo tempo prezioso (che contrasta i lunghi pomeriggi negli anonimi centri commerciali) consentirebbe una forte esperienza di "famiglia di famiglie" a molti nuclei familiari che magari restano isolati in una città così grande e che volentieri sperimentano alcune ore di divertimento e di scambio con altre famiglie.
- **Tombolata:** il tempo di Avvento è caratterizzato anche da riunioni familiari per passare un pomeriggio insieme in allegria. Anche l'oratorio può comportarsi da grande famiglia ed organizzare in questo tempo una tradizionale Tombolata che possa consentire a genitori e figli di passare qualche ora con altre famiglie riscoprendo al gioia di un gioco semplice, magari senza pretese, ma che consente la condivisione molto più di tanti giochi elettronici.
- **Novena di Natale:** i giorni precedenti al Natale prevedono un'altra tradizione che spesso è di sostegno per la riscoperta di questa festa nel suo vero senso cristiano. La partecipazione alla Novena (a cui possono essere invitati i genitori sensibilizzati sul fatto che per fare Natale non è sufficiente preparare un bel pranzo e tanti regali) rappresenta un'altra occasione di riunire le famiglie e magari anche i nonni che tradizionalmente le sono più legati. La presentazione dei diversi personaggi che pian piano animano il presepe consente di spiegare i ruoli di ciascuno, dai più piccoli ai più grandi, e gli atteggiamenti positivi che ciascuno può consolidare in questo tempo prezioso.

PREGHIERA IN FAMIGLIA

La preghiera per eccellenza del periodo d'Avvento è sicuramente l'Ave Maria e questo periodo consente alle famiglie che non l'abbiano già fatto di riservare un tempo ad hoc alla recita di questa semplice invocazione anche con i bambini più piccoli, magari prima della buona notte o davanti al Presepe quando già realizzato. In collaborazione con i catechisti dei bimbi che ancora non

partecipano al catechismo e che la stanno ancora imparando si potrebbe suggerire alle mamme di suddividere la preghiera in quattro parti (come le settimane del periodo) su quattro cartoncini, magari arricchite da piccoli disegni che aiutino la comprensione, per porle nella stanza dei bambini ed utilizzarle ogni sera per l'apprendimento a memoria. L'idea di fondo potrebbe essere quella di preparare un dono speciale per la Notte di Natale per il resto della famiglia o per la visita dei catechisti al presepe quando il bambino potrà recitare la preghiera da solo o comunque a voce alta davanti a tutti.

Nella convinzione che i genitori sono i primi educatori e catechisti dei figli, proponiamo infine, nelle pagine che seguono, una riflessione sul Credo ed una scheda fotocopiable per aiutare i genitori a rispondere alle domande sulle quali i bambini si interrogano più di frequente, in riferimento al tema di questo tempo.

Un ulteriore aiuto, a questo proposito, come già detto, si può trovare sui video pubblicati settimanalmente dall'ufficio catechistico, su ["Le domande grandi dei bambini"](#).

La consegna della fede

In questo tempo i bambini hanno percorso un cammino che li ha educati al senso dell'attesa e a scoprire come Dio si rivela nella storia del mondo attraverso suo figlio Gesù, nato 2000 anni fa ma che ancora oggi nasce nel cuore di ciascuno di noi. Nella celebrazione domenicale sono stati guidati dunque a far proprio il titolo del Credo, che ci consegna la fede in Gesù fatto uomo. In questa sezione, per i catechisti ed i genitori, troviamo un approfondimento di questo passo del Credo, per accompagnare i nostri bambini a questa conquista.

IO CREDO IN GESU' CRISTO, NOSTRO SIGNORE, NATO DA MARIA VERGINE

A cura di Don Simone Carosi

Immaginiamo di aver ricevuto la notizia che il capocannoniere della nostra squadra del cuore verrà a fare una partita nell'oratorio della parrocchia: che emozione poterlo incontrare, dirgli qualcosa, magari poter giocare con lui. Bisogna però essere preparati a tutto questo, tirare fuori il completo migliore che abbiamo, prendere degli scarpini nuovi, fare tanti allenamenti.

Qualcosa di simile accade nel tempo liturgico chiamato "Avvento": ci si prepara vivere il ricordo di Gesù che si è fatto uomo ed è venuto a stare vicino a noi.

Gesù in ebraico significa "Dio salva". Il popolo di Israele aveva ricevuto dal Signore la promessa di questo Salvatore, del Messia. La salvezza dal più terribile dei nemici, il peccato, non è stata però riservata solo al popolo di Israele, ma ha toccato ciascuno di noi, perché con l'incarnazione Gesù si è unito a tutti gli uomini.

Il cristianesimo poggia su questa verità "il Verbo si è fatto carne". Questo Verbo è Gesù che, da sempre con Dio Padre e con lo Spirito Santo, ha lasciato il suo posto nell'alto dei cieli per prendere quello in basso accanto a noi uomini.

C'è un secondo aspetto da sottolineare nel tempo d'Avvento. Scrive Sant'Agostino "Non ti viene detto: devi affaticarti a cercare la via per arrivare alla verità e alla vita; non ti viene detto questo. Pigro, alzati! La via stessa è venuta a te e ti ha svegliato". Sì, Gesù ci ha svegliato e vuole che manteniamo questa attenzione. Il tempo di Avvento ci invita a convertirci dai nostri peccati e ad attendere Gesù che viene. Gesù tornerà, lo ha promesso. La nascita a Betlemme avvenuta circa 2000 anni fa ci prepara a un nuovo incontro con Lui, questa volta in maniera definitiva, perché nessuno potrà più separarci da Lui per l'eternità.

C'è infine un ultimo incontro al quale il Signore ci chiama, quello che avviene nella vita di tutti i giorni. Gesù viene a noi nei poveri e nei bisognosi. Come ci racconta Matteo al cap. 25 del suo Vangelo, ogni volta che avremo fatto del bene a una persona in difficoltà, l'avremo fatto a Gesù.

Le letture che ascolteremo nelle domeniche d'Avvento ci faranno riflettere su questi tre aspetti di cui abbiamo parlato. La prima domenica ci orienterà verso il ritorno di Gesù, la seconda e la terza ci parleranno della vigilanza da avere tutti i giorni, la quarta ci preparerà alla nascita di Gesù.

Chiediamo alla Vergine Maria e a San Giovanni Battista, che sono i personaggi principali dell'Avvento, di aiutarci a vivere bene questo tempo di preparazione e di attesa.

Scheda per i genitori

DOMANDA: Ma Gesù è nato davvero ? ed era piccolo come me ?
CITAZIONE BIBLICA: Luca 1,26-38 e 2,1.14 ma anche Is.9,1-6 oppure Salmo 95
METODOLOGIA: Per un Natale che sia ricco di significati: • Ai bambini di questa età il Natale ispira naturalmente sentimenti di gioia e di attesa ma la confusione commerciale può far perdere il vero senso della festa. Porre attenzione a non bombardarli solo con oggetti e regali. • L'utilizzo di un piccolo calendario dell'Avvento (magari ispirato alle buone azioni da compiere in famiglia) può aiutare a comprendere che il tempo passa e non va sprecato: per accogliere qualcuno di importante è necessario prepararsi bene. • Coinvolgere i bambini nei preparativi cercando di concentrarsi sull'attenzione al "festeggiato" piuttosto che alle cose da fare o da comprare.
PERCORSO OBIETTIVO: La nascita di un bambino è sempre un momento di gioia e non sarà difficile spiegare questo sentimento ai nostri figli che magari hanno accolto un fratellino o un cuginetto e hanno vissuto l'attesa di questo incontro. Se c'è un mistero cristiano (perché il Dio incommensurabile che si fa uomo rimane sicuramente una storia misteriosa) al quale non dovrebbe essere difficile farli avvicinare è quello del Natale. Dio, nostro Padre, si fa visibile nel Bambinello manifestandoci la sua forma, il suo volto la sua verità. Il mistero è svelato non soltanto con parole, ma attraverso il volto di quel neonato che viene a rivelarci l'amore di Dio per noi. Lui si è fatto piccolo per farsi conoscere: la sua stessa essenza è amore e Lui vuole dividerlo con noi Ciò che possiamo sottolineare con i bambini è come questo amore sia speciale perché un Dio così grande e apparentemente lontano ha scelto di farsi vicino, prossimo ad ognuno di noi usando l'esperienza dell'essere bambino per mostrare tutta la sua potenza in un essere così piccolo e indifeso. Per questo la festa del Natale è centrale in tutto questo periodo perché non c'è attesa che non debba concludersi con la vera festa, la grande gioia. Il tempo di Natale diviene così l'ingresso solenne di Dio nella storia ordinaria dell'uomo, il Padre che poteva rivelarsi con strilli di tromba e gesti eclatanti ha invece scelto di mostrarsi attraverso una famiglia che apparentemente è come tutte le altre, anzi vive un momento di difficoltà e povertà. Ma in questo modo la grandezza dell'amore di Dio per l'uomo è ancora più evidente perché Lui sceglie di condividere tutti gli aspetti anche quelli più umani. La testimonianza dell'amore che mostrano Maria e Giuseppe è un buon inizio per programmare con i nostri bambini come prendere esempio dalla famiglia di Gesù e tutti imparare da lui come condurre la nostra vita. Così anche noi saremo segno visibile che il suo messaggio non è fermo a 2000 anni fa ma continua a vivere attraverso i nostri gesti, i nostri pensieri, la nostra vita di tutti i giorni. Il tempo di Natale è prezioso anche per le ore che ci dona da passare insieme: ogni famiglia che vuole vivere intensamente l'esperienza di questo periodo di grazia potrà scegliere di programmare

alcune uscite che facciano sperimentare a tutti, ma in particolare ai più piccoli, la bellezza e la profondità del dono ricevuto attraverso la nascita di questo Bambino speciale ma anche simile a noi. La nostra città non manca di belle occasioni (dai presepi allestiti in tante chiese del centro alla possibilità di partecipare a presepi viventi o a celebrazioni nelle principali basiliche). Ma anche lo stare in casa in modo diverso (senza farsi prendere dalle faccende che già normalmente occupano le ore che passiamo insieme) potrà far sperimentare ai bambini la bellezza del dono di una famiglia che, come quella di Gesù, è animata dall'amore reciproco e dalla voglia di condividere la gioia della nostra fede comune

PREGHIERA + SEGNO DA VIVERE

- **Ave Maria**

La preghiera che caratterizza questo tempo è sicuramente l'Ave Maria che pone il bambino di fronte ad una creatura come noi che ha saputo far spazio a Gesù nella sua vita fino a vederla trasformata completamente. Le parti della preghiera potranno essere utilizzate anche per imparare a scoprire cosa Dio ha compiuto per noi. Anche noi siamo "pieni di grazia" dopo il nostro battesimo, anche noi possiamo dire "Il Signore è con me" e così via.

- **Gioia condivisa**

Quale segno visibile della gioia che l'annuncio del Natale ha portato nella nostra vita si potrebbe suggerire ai bambini di preparare insieme a noi piccoli doni per chi magari fa fatica a conquistare questa felicità o per chi vive in una situazione meno positiva della nostra. La famiglia potrebbe anche decidere di condividere l'abbondanza che contraddistingue le nostre case nei giorni di festa con chi è meno fortunato magari attraverso un progetto più a lungo termine come un'adozione a distanza o la raccolta di generi alimentari per una vicina casa famiglia o altre situazioni di bisogno nella nostra zona anche attraverso progetti realizzati dall'oratorio o dalla comunità parrocchiale.

- **Gesù nella nostra casa**

La realizzazione di un presepe in casa può diventare sicuramente un segno visibile e anche occasione di testimonianza per l'intera famiglia che vuole sottolineare l'importanza di Colui che ha "inventato" il Natale. Preparare coi bambini la grotta, sistemare le statuine e magari consentire loro di rappresentare ciascun membro della famiglia in una di esse ci consentirà di mostrare anche plasticamente che fare Natale è un cammino che piano piano ci porta davanti a quella grotta dove anche la nostra vita è cambiata. Durante le feste e le tante occasioni di incontro con parenti e amici, i bambini potranno diventare gli ambasciatori di questo segno visibile presente nella famiglia, chiedendo a tutti i visitatori di venire ad ammirare quanto realizzato magari spiegando perché è così importante per noi.

COMMENTI:

In questo spazio la famiglia può aggiungere alcuni commenti personali su quanto realizzato della presente scheda, ma anche raccontare esperienze vissute, problematiche incontrate e successi ottenuti.

Uscita

Per questo periodo di Avvento si propongono due itinerari: uno tutto romano che porterà in visita i bambini alla scoperta di S. Maria Maggiore, piazza San Pietro e piazza del Popolo, un altro, che evidentemente è destinato più a una giornata di fraternità tra le famiglie o ai ragazzi più grandi, e che li condurrà sui luoghi della storia della nascita del primo presepe ad opera di San Francesco, quindi a Greccio.

Una premessa

Quando si portano dei bambini in visita per ammirare delle opere d'arte bisogna sempre avere qualche piccolo accorgimento:

- Usiamo un linguaggio semplice, a loro comprensibile e accessibile, indicando sempre quello che stiamo spiegando;
- Prima di spiegarne il senso o il significato, descriviamo loro cosa vedono, non è scontato; magari prima interpellandoli direttamente e poi dicendogli noi quello che manca, è importante coinvolgerli!
- Se l'opera d'arte non è visibile da vicino, come nel caso di un affresco su una volta o di una cupola, nell'incontro prima della visita, facciamogli osservare con una foto magari ingrandita quello che andranno a vedere; per alcune opere d'arte esiste anche la possibilità di tour virtuali su internet.
- Spieghiamo anche ai bambini dove si trovano, dove l'opera d'arte è stata realizzata, da chi, perché, e quando! Tutto, per i bambini, deve avere le caratteristiche di una storia e per essere vera deve rispondere alle 5 domande: chi, dove, come quando e perché. Potrebbe incuriosire i bambini spiegare loro anche qualche cosa riguardo la tecnica con cui l'opera è stata realizzata!

Spiegazione

PASSEGGIATA ROMANA

La basilica di Santa Maria Maggiore è una delle quattro basiliche papali a Roma. Si trova sul colle Esquilino ed è chiamata anche o basilica Liberiana o della neve, a causa della leggenda che narra della sua fondazione. La basilica che vediamo ora fu fatta costruire da papa Sisto III appena un anno dopo il riconoscimento durante il concilio di Efeso del dogma della divina maternità di Maria, in cui si affermava che veramente Maria, dal momento dell'Annunciazione, ad opera dello Spirito Santo, aveva portato in grembo il figlio di Dio, a cui venne messo nome Gesù. Ma questa basilica venne eretta su una precedente, fatta costruire da papa Liberio. La storia narra che la Madonna stessa apparve in sogno al pontefice dicendogli che il luogo dove la chiesa, che a lei voleva venisse dedicata, doveva sorgere, sarebbe stato indicato miracolosamente. Quando il 5 Agosto un'insolita nevicata imbiancò l'Esquilino il Papa lì tracciò la pianta della nuova basilica. Ogni anno, il 5 Agosto, in memoria della Madonna della Neve, in Santa Maria Maggiore viene fatta cadere dal soffitto una cascata di petali bianchi. La basilica di Liberio venne dedicata alla fede nel Credo, proclamato nel precedente concilio di Nicea, infatti il Credo che professiamo durante la messa si chiama Credo niceno-costantinopolitano. Nella chiesa di Santa Maria Maggiore sono conservati sia uno dei presepi più antichi, che le reliquie della mangiatoia. Nel 1288 Niccolò IV commissionò ad Arnolfo di Cambio una raffigurazione della Natività che egli terminò di scolpire nel 1291. Già nel 432, papa Sisto III aveva realizzato nella Basilica una grotta simile a quella della Natività, a Betlemme. I pellegrini che dalla Terra Santa tornavano a Roma iniziarono a depositare nella grotta preziosi frammenti di legno della Sacra Culla, che ora sono custoditi nella teca dorata della Confessione. Il gruppo scultoreo era considerato il primo presepe di statue realizzate a tutto tondo, quindi scolpite anche sul dorso, in realtà a un'attenta analisi le statue appaiono nel retro piatte,

quindi come altorilievi scolpiti in blocchi di pietra. Questo vale per tutte le figure della rappresentazione sacra tranne che per il mago inginocchiato, che però pare essere stata completata successivamente a tutto tondo non da Arnolfo di Cambio, e la figura della Vergine con il bambino che però è un rifacimento di epoca rinascimentale. L'opera in realtà rappresenta un'Adorazione dei Magi, comprensiva delle parziali figure del bue e dell'asinello, e al di là del fatto se si tratti o meno del presepe più antico (altri esempi sono la lunetta del Battistero di Parma scolpita da Benedetto Antelami nel 1196 e una lunetta a Forlì nell'Abbazia di San Mercuriale), merita di essere ammirata per la sua straordinaria bellezza.

Il 24 Dicembre, anche se si capisce che è un giorno un po' particolare, soprattutto dedicato allo stare in famiglia, sarebbe però portare i bambini, nel pomeriggio, all'inaugurazione del presepe monumentale che viene allestito in piazza S. Pietro dal 1982 per volontà del beato Giovanni Paolo II. Il presepe è realizzato con statue alte anche tre metri del XIX secolo adornate con vestiti cuciti a mano. L'inaugurazione del presepe e dell'albero (che proviene ogni anno da un luogo diverso come omaggio al Papa), è accompagnato da un coro di canti tipici natalizi e dall'accensione da parte del Papa, sulla finestra del suo studio privato, della luce della pace. Durante tutto il periodo natalizio, fino al Battesimo di Gesù, compreso il Primo Gennaio, la basilica di San Pietro si conferma centro della cristianità mondiale votata all'ecumenismo e alla preghiera comune per la pace del mondo. Trasmettiamo ai nostri fanciulli anche questo messaggio!

Un'altra iniziativa interessante è quella che prevede la visita alla mostra che di solito si tiene a Piazza del Popolo chiamata "Mostra dei 100 presepi", dove vengono esposti presepi artistici provenienti da tutto il mondo. Sono belli ed interessanti. a volte anche singolari e fantasiosi e si possono ammirare nella Sala del Bramante.

Non ultima, infine, una festosa passeggiata per le vie del centro, entrando a curiosare nelle numerosissime chiese che offrono a tutti un ampio assortimento di presepi di tutte le foggie e dimensioni, da ammirare, confrontare e, perché no, registrare su un mini diario di viaggio. Insieme alla Benedizione dei Bambinelli, anche questa voluta da Giovanni Paolo II, e che si svolge ogni anno la III Domenica di Avvento, queste proposte vogliono valorizzare ed incentivare questa bellissima tradizione natalizia, antica e popolare: il presepe.

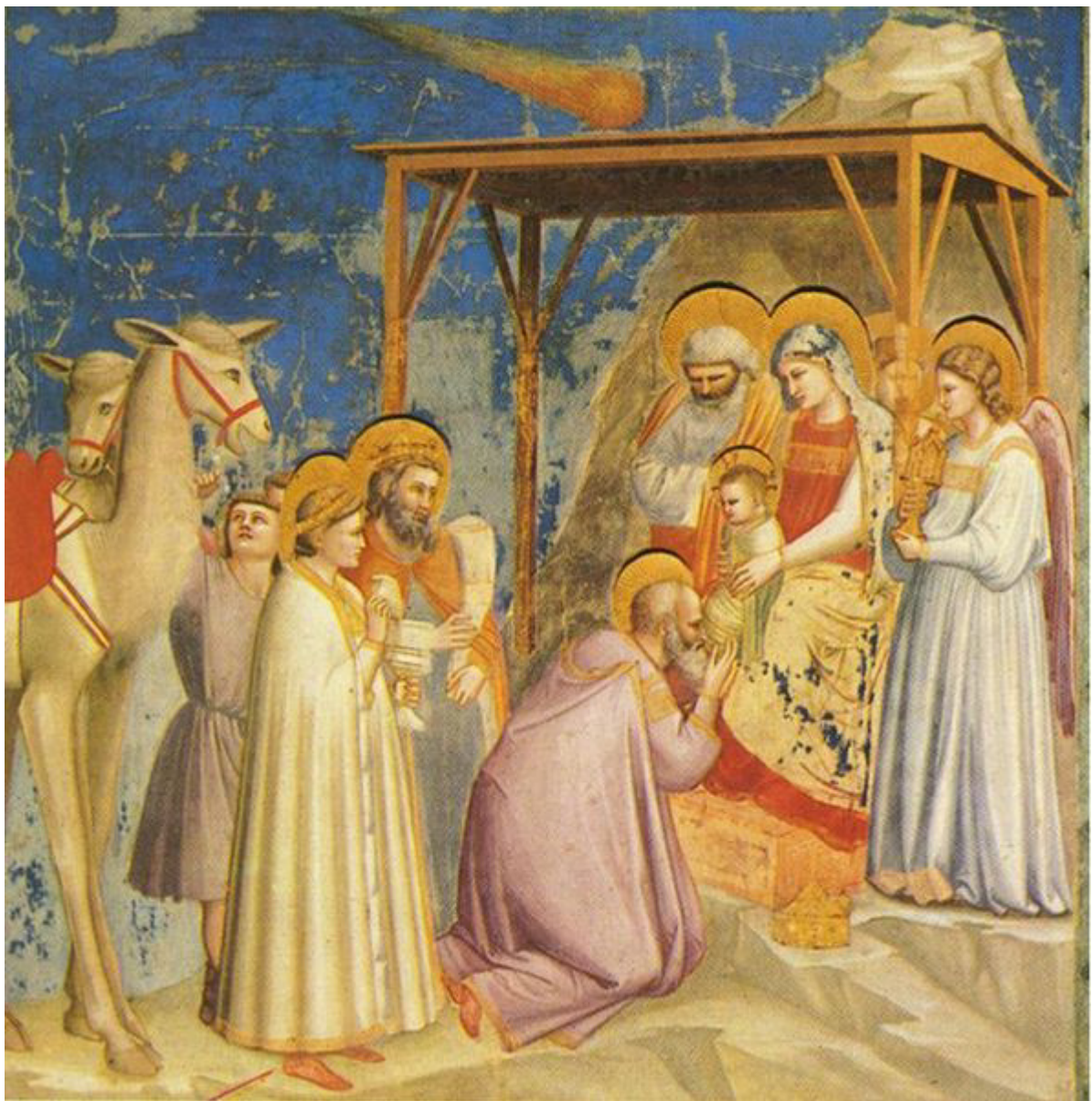
GRECCIO

Il primo presepe vivente, fu immaginato da San Francesco d' Assisi a Greccio, nel lontano 1223.

Prima esistevano delle sacre rappresentazioni, che avevano però un carattere liturgico.

Greccio si trova nel Lazio, in provincia di Rieti, ed è quindi facilmente raggiungibile da Roma; è possibile recarsi in visita al santuario che dal 1228 fu fatto costruire per ricordare l'evento, e dove è anche allestito il Museo del Presepe. <http://www.presepedigreccio.it/>

Come suggerimento per alcune immagini da poter utilizzare in questo periodo proponiamo l'affresco in cui è raffigurata la rappresentazione, appunto del primo presepe, dipinta da Giotto nella Basilica Superiore di Assisi e, sempre ad opera dello stesso autore, l'Adorazione dei Magi, nella Cappella degli Scrovegni a Padova: questo affresco è la prima rappresentazione della stella che condusse i Magi a Betlemme come stella cometa. In effetti Giotto pare avesse ammirato la stella cometa di Halley, la stessa che pare abbia guidato i tre saggi dall'Oriente, nel 1301.



“Adorazione dei Magi”, Giotto di Bondone, Capella degli Scrovegni, Padova, 1303-1305 ca.



“Istituzione del presepe a Greccio”, Giotto di Bondone, Basilica Superiore di San Francesco, Assisi, 1290-1295

Hanno collaborato all'elaborazione del presente itinerario:

Enrico Baffigi, don Simone Carosi, Micaela Castro, Elisabetta Ceci, Enrico Chirico Pisacane, Ilaria Cimmino, Veronica D'Ortenzio, Carlotta Di Croce, Emanuela Dobrovich, Silvia Falabella, Alessio Fava, don Andrea Lonardo, Nicolò Romagnoli, Marco Romano, don Daniele Salera, Daniela Salvi.